

*Sono rotti  
generalmentē  
te.*

*Antiochia  
offerta da  
Christiani  
all'Impera-  
tore Alessio*

*che la ricu-  
sa.*

*Boemondo  
clettou Rē.*

*Armata  
Christiana  
sotto Geru-  
salem.*

*La prende.*

*1100*

*Gottifredo  
acclamato  
Rē.*

gran macello, che il narrar ne' presenti il numero riferitosi in que-  
tempide' morti, e prigionj, potrebbe hauerfi, per auventura dub-  
biofo. Dietro à questa segnalata Vittoria, la Rocca, che ancor per-  
sisteua, s'arrese, e restò con essa perfettionato interamente il trion-  
fo. Allhora i Capi Christiani vollero vsar con Alessio Imperatore  
altretanta sincerità, quant'egli haueua esercitata in ogni tempo vn'  
ostinata perfidia. Mandarono con espresa espeditione ad'offerir'al-  
le sue Insegne l'espugnata Città. Oscuro l'animo di lui, perciò non  
seppe intenderfi, perche negasse d'aggradirne il dono; se il facesse, ri-  
preso dalla Sinderesi, che se ne conoscesse demeriteuole da se mede-  
fimo, ò pure, se giudicando gli altri della sua proterua natura, non  
potesse darfi à creder per vera vna tanta lealtà. Ricusato ch'egli hebbe  
il Dominio Antiocheno, bisognò prouederlo di vn Rē, per conser-  
uarlo patrocinato da maestoso, e sourano commando. Trà l'importan-  
za di sceglierne il soggetto, v'agitarono per qualche spatio i Chri-  
stiani; finalmente conciliaronsi tutti nella persona di Boemondo,  
qualificato guerriero, e che nell'espugnar Antiochia stessa, e nell'al-  
tre imprese, s'era contrasegnato à grand'opere; riseruatafi al pio Got-  
tifredo in altro tempo vna più santa, e più glorificata Corona. Sortì  
poi, e proseguì nelle vittorie, e nel camino l'esercito, fino che giunto  
alle mura santissime di Gerusalemme, si vidde à comparire il lume prin-  
cipalmente bramato. Quiui adoratore diuoto, e pio espugnatore  
della Diuina Città, circuì per ogni parte l'assedio. I patimenti, l'vc-  
cisioni, le stragi, furono immense; ma non ammettendo paragone  
al martirio di Christo, nè in quell'impresa risentitafi da quei fedeli  
alcun'altra passione, che vn tormentoso, ed impatiente desiderio di  
superarla; nulla deue descriuerfi, ò esaggerarsi à vanto di merito,  
perche solamente à presummerlo, si macchierebbe di colpa. Ciò ba-  
stì, che dopo lo spatio di trentanoue, per così dire, flagellati, giorni,  
rimase Gerusalemme à forza d'armi vinta, e conquistata nel generale  
assalto di mezzo vn dì. Penetroui per molte parti delle mura rotte,  
e battute furioso l'esercito; furono innumerabili le atrocità; copio-  
so il sangue, allagato per tutte le strade; horridi gli spettacoli de' tru-  
cidati; e più d'intorno, e dentro al Tempio, doue con ostinata dispe-  
ratione combatterono fino all'vltimo spirito quegl'Infedeli. Otte-  
nutosi il thesoro pretioso; Gottifredo riguardato dall'occhio ammi-  
ratiuo di tutti à risplender'eminente di virtù, e di doti preclare, ven-  
ne ad vna sola voce acclamato, e pregato il Rē. Obbediente chinò  
egli al graue incarco la fronte; e in quell'atto ancora dimostrando la  
sua gran pietà, non permise, che gli fosse ornato il Capo dell'aurea  
Corona; conosciuto di più esaltarlo humiliandolo alla Diuina di spine,  
che pure nella stessa Città trafitte hauea le sacratissime tempie del Re-  
dentor Crocefisso. Assiso appena nell'augusto Trono, conuenne  
impu-